



CARA CASA, TI ASSICURO CHE TI AMO

Se amate la quiete domestica, la pace, la sicurezza, la tranquillità della vostra casa, il Lloyd Adriatico ha una formula esclusiva da proporvi. È la polizza Vesta-Multigaranzia dell'abitazione, che offre un'efficace tutela contro tutti i danni che possono compromettere l'integrità del vostro patrimonio domestico. La polizza Vesta ha previsto proprio tutto. Se amate la vostra casa, parlatene con un agente del Lloyd Adriatico. Troverete la migliore soluzione per chiudere i guai fuori dalla porta.

INCENDIO. FURTO. RESPONSABILITÀ CIVILE. ROTTURA DI VETRI E CRISTALLI: sono tutte garanzie previste nel contratto. Assieme a tante altre, come danneggiamenti provocati dai ladri, vandalismo, danni causati da fulmini, scoppi, eventi naturali (trombe d'aria, bufere, uragani) oppure imputabili a responsabilità civili (vedi bicicletta del figlio). Ancora: danni subiti da vicini di casa (causa incendio o scoppio), oppure scippi e rapine avvenuti fuori dall'abitazione.

Ecco alcune soluzioni, tra le tante, che potrebbero essere di vostro interesse.

1ª SOLUZIONE

GARANZIE INCENDIO E FURTO

Incendio compresi i danni da acqua condotta, oppure conseguenti ad atti vandalici o eventi socio-politici (scioperi, sommosse), nonché i danni determinati da trombe d'aria, bufere, tempeste: 25.000.000 = sopra mobilio ed arredo domestico;

1.000.000 = per danni ad apparecchi ed impianti elettrici.

Furto e Rapina

a primo rischio assoluto (senza cioè l'applicazione della proporzionale di cui all'art. 1907 del C.C.):

5.000.000 = di mobilio domestico (TV, HI-FI, Home Computers, strumenti musicali, apparecchi cinematografici, armi) compresi i guasti a porte e finestre fino a 500.000 =;

2.000.000 = di pellicce, quadri, argenteria, tappeti, oggetti d'arte.

2.000.000 = per i danni da scippo o rapina di effetti personali ovunque sul territorio italiano. Premio annuo comprensivo di imposte di legge Lire 200.000 circa.

2ª SOLUZIONE

FURTO E RESPONSABILITÀ CIVILE VERSO TERZI

Furto e Rapina

(come da esempio precedente)

Responsabilità Civile

del Capofamiglia e dei familiari con lui conviventi per i seguenti massimali:

200.000.000 = per sinistro
100.000.000 = per ogni persona lesa o deceduta

50.000.000 = per danni ad animali o cose.

Premio annuo comprensivo di imposte di legge Lire 180.000 = circa.

Lloyd Adriatico

Assicurazioni

Via Gramsci 6/4 - tel. 019/821150 - Savona

albiola

Trimestrale della «Pubblica Assistenza Croce Verde»



Da borgo a città ma piace anche così



■ Sondaggio alle pagine 14 e 15

Il Gusto della Tradizione



SAVONA - c.so Tardy e Benech, 102 - tel. 80.10.51

SAVONA - via Paleocapa, 76 r. - tel. 82.05.46

ALBISOLA CAPO - via S. Pietro, 9 - tel. 480272

Un sondaggio dice che Albisola piace a chi ci vive. È un punto di partenza

UN CREDITO DA NON BUTTARE

Pensierini in ordine sparso in questo primo numero del 1992, che soffia sulle candeline dei tre anni di vita del nostro trimestrale. D'obbligo il grazie a chi ci legge e ci stimola a fare sempre meglio. E un doppio grazie a chi ci contesta e farebbe volentieri a meno della nostra presenza.

Il primo pensiero è triste. Ricorda un amico che non c'è più, Luciano, un milite della Croce Verde che, dopo aver svolto il suo servizio notturno in sede la notte di Natale, stava tornando a casa a Savona la mattina del 26 dicembre. Non è mai arrivato: uno schianto in moto l'ha ucciso sul colpo. Non è il primo lutto per la Croce Verde. La serie, purtroppo, è lunga: le foto in sede raccontano di amici che ci hanno lasciato. Uno per tutti: Renzo, morto 17 anni fa in un incidente durante un intervento di soccorso. Così, rovesciando per una volta la scaletta, è dal ricordo di Luciano che comincia questa volta il nostro giornale.

Ma non potevamo non curiosare nella realtà cittadina. Stavolta il nostro fiore all'occhiello è un sondaggio. Come si vive ad Albisola? Lo hanno chiesto un gruppo di studenti della media «Della Rovere», coordinati dagli insegnanti, a 400 albisolesi di tutte le età. Un campione ampio e significativo. Ebbene, ci credereste, vien fuori che Albisola piace e ci si vive benissimo. Per tutta una serie di ragioni, a partire dal clima e dalla relativa tranquillità della vita cittadina.

È certo più difficile gestire l'impressionante susseguirsi di tetti documentato dalla foto di copertina di Mariano Bosco di quanto non fosse amministrare quell'Albisola in cui il verde dominava e le case servivano a interrompere la continuità

dei campi coltivati, come si vede nell'altra foto ingiallita dal tempo: ma se anche la città del presente piace, è un buon segno. L'importante è non perdere questo credito e operare scelte che siano sempre nell'interesse della collettività.

Molte pagine di questo numero sono dedicate all'ambiente. Dall'allarme «rutilo» che, pur estratto nel massiccio del Beigua, riguarda Albisola più da vicino di quanto non si pensi, ai riscontri sul problema spazzatura, con le situazioni nei due Comuni di Superiore e Mare. Un'occhiata al verde che ci circonda, magari con la prospettiva di goderci l'entroterra faticando sui pedali di una mountain bike, e un'altra, quasi per contrappasso, a un antico Portolano che si presta, da parte della sezione savonese di Italia Nostra (che volentieri ospitiamo), a qualche considerazione sull'inurbamento della costa savonese.

E poi le «solite» rubriche: scuola, cultura, sport, tempo libero. Appuntamenti ormai classici, come questo incontro trimestrale, auspice la Croce Verde, tra la nostra redazione e la gente di Albisola. Crescendo, abbiamo cercato di irrobustirci: oggi il fulcro di questa pubblicazione è un gruppetto di insegnanti di scuola media che con il proprio entusiasmo e la propria professionalità garantisce, oltre al livello degli articoli, anche quella continuità nel lavoro che è stata uno dei nostri problemi più grossi in passato. Col binomio scuola-giornale, Albisola, dunque, può finalmente darsi date fisse di uscita, perché oggi è come se la redazione fosse sempre aperta, giorno dopo giorno. Manca solo la ciliegina: e si chiama pubblicità. Abbiamo ancora qualche problema di troppo a procurarci le inserzioni, le uniche entrate che garantiscono

albiola

Trimestrale della
«Pubblica Assistenza Croce Verde»
di Albisola Capo
Anno III - Numero 8 - Marzo 1992

Registr. Trib. di Savona n. 374/89 del
7/12/89 - sped. abb. post. gr. IV/70

Direttore editoriale: Mario Basso
(Presidente Croce Verde)

Direttore responsabile: Nanni Basso

Comitato di redazione: Emma Cavallaro, Gabriella Cigala Fulgosi, Bruno Mozzone, Federica Noceto, Natalino Pensi, Anna Russo.

Hanno collaborato: Daniela Aicardi, Laura Berretta, Mariano Bosco, Gianluigi Buccheri, Claudio Caviglia, Alberto Cecinati, Piero Corona, Riccardo Delfino, Marco Giacobbe, Gianni Iglina, Gianni Pacchiotti, M.G. Pasini, Annalisa Peverati, Silvia Sala, Mario Traversi.

Grafica: Franco Bochicchio.

Redazione: c/o P.a. Croce Verde
Via dei Conradi, 79 - C.p. 201 - 17011
Albisola Capo (SV) - tel. 480825

Foto: Bianchi, Bosco, Ferrero, Gallo, Viale.

Pubblicità: Cesare Accatte, c/o Croce Verde.

Videocomposizione: Cristina Pescio

Fotoimpaginazione: Editrice Liguria, Savona - tel. 829917.

Stampa: Grafiche F.lli Spirito, Savona.

Chiuso in tipografia il 16 marzo 1992.

la copertura delle spese di tipografia (per ciò che riguarda la parte redazionale ribadiamo che tutti danno il loro contributo gratuitamente). Albisolesi, noi ci siamo; se volete che questo giornale — che è di tutti e a disposizione di tutti — continui a esistere, occorre che chi può ci dia una mano. Facendosi pubblicità.

I drammi del delicatissimo rapporto con i figli quando i genitori si separano

I BAMBINI NON DIVORZIANO

Un'associazione, l'Isp, è nata allo scopo di tutelare la figura paterna, spesso penalizzata

Bambini con due madri e due padri, bambini contesi, divisi, trascinati in controversie senza fine costretti a crescere in fretta perché «oggetti» di grosse complicazioni giudiziarie e familiari. Oggi purtroppo i genitori separati che si contendono i figli sono in aumento. La separazione è certamente un momento doloroso che non ha, però, in se i germi della distruzione se non per l'incapacità dei coniugi-genitori a gestire in maniera equilibrata la loro scelta: spesso non riescono ad anteporre la serenità dei propri figli al loro egoismo, al risentimento, alla rabbia o alla solitudine. Per i figli il vero dramma non è la separazione in se, è vedere padre e madre aggredirsi senza esclusio-

ne di colpi, sentirsi usati e strumentalizzati in un gioco di schieramenti («o sei con me o sei contro di me») che è davvero un gioco al massacro; è perdere il legame affettivo con uno dei genitori: quello non affidatario. Si fa sempre più urgente una cultura della separazione che coinvolga i coniugi in primo luogo, ma anche i giudici, gli avvocati, gli assistenti sociali e quanti a vario titolo possono svolgere un ruolo nella separazione. In queste situazioni è da privilegiare come interesse primario quello dei figli, bisogna difendere la triade padre-madre-bambino che è un'organizzazione mentale infantile, in questo modo i figli crescono in maniera equilibrata tramite i punti di riferimento e di

appartenenza che solo i genitori possono loro dare. Non solo, un bambino può vivere in realtà diverse, ma non conflittuali, deve contare su ambedue i genitori, altrimenti è costretto a difendersi assumendo un atteggiamento particolare, soprattutto nei riguardi del genitore non affidatario, simile ad una situazione di lutto che è la rinuncia a un'assenza-presenza che lo costringe a un doloroso adattamento psicologico. Al contrario di una situazione di lutto vera e propria, il bambino non riesce più a riorganizzarsi. In Italia per il 91 per cento dei casi il genitore affidatario è la madre e stenta a decollare la forma di affidamento congiunto, così è quasi sempre il padre che assume il ruolo di genitore assente, a cui, se è un padre responsabile, si deve ribellare. È in questo contesto che a Roma dal 23 febbraio 1988 opera l'Isp, Istituto di studi sulla paternità. Nasce dalla convinzione che sulla figura paterna ci sia stata finora una lacuna in tutti i campi del sapere e che oggi si va formando una nuova figura di padre che cerca gli strumenti per saperne di più: non padri assenti o dittatoriali, ma padri che hanno scoperto la tenerezza e la voglia di partecipare attivamente all'educazione dei propri figli tramite un rapporto responsabile e attento fatto di interesse e amore. L'Isp vuole valorizzare queste funzioni e i ruoli paterni nella società tramite ricerche, dibattiti e porsi come punto di riferimento operativo per quanti hanno problemi legali legati alla paternità. Il presidente è un giornalista, Maurizio Quilici; del consiglio direttivo fa parte il professor Carlo Sammarco, presidente della Corte d'Appello di Roma. Un riferimento ad Albisola Superiore è Giuseppe Savaia: può essere contattato al n. 487720. Divorziati sì, ma genitori per sempre.

Annalisa Peverati

Foto d'autore:
«Il carrugio».

Una bicicletta, quattro gradini, due archi. Sullo sfondo un muretto e una vigna. Il tutto in un gioco di luci e ombre. L'autrice, Gianna Viale, confessa che questa foto è falsa. Perché?



Il 26 dicembre, in un incidente stradale, moriva Luciano Guerci. Uno choc non solo per la Croce Verde

LUCIANO, UN AMICO PER TANTI

Il suo impegno a tutto campo nel sociale: il ricordo diventa testimonianza

Milite della Croce Verde e in passato della Croce Bianca, ma anche volontario dell'Unitalsi, animatore del gruppo di don Lello e percussionista della banda Forzano. Un impegno a tutto campo, accanto a una professione, quella di barelliere all'ospedale, nella quale poteva comunque esprimere la sua vocazione per il sociale. In poche parole questo era Luciano Guerci, che è morto a 30 anni la mattina di Santo Stefano in un banale quanto terribile incidente stradale, mentre stava andando a lavorare dopo aver passato la notte come milite in Croce Verde. Fatale l'impatto tra la sua moto e una «Panda», vani tutti i soccorsi. Poi, solo la disperazione e il ricordo dei tanti che lo apprezzavano.



Luciano Guerci (in secondo piano, con la grancassa) in una delle sue molteplici attività: quella di musicante nella banda Forzano. Oltre che in Croce Verde e nella banda, offriva il suo impegno di volontario anche all'Unitalsi

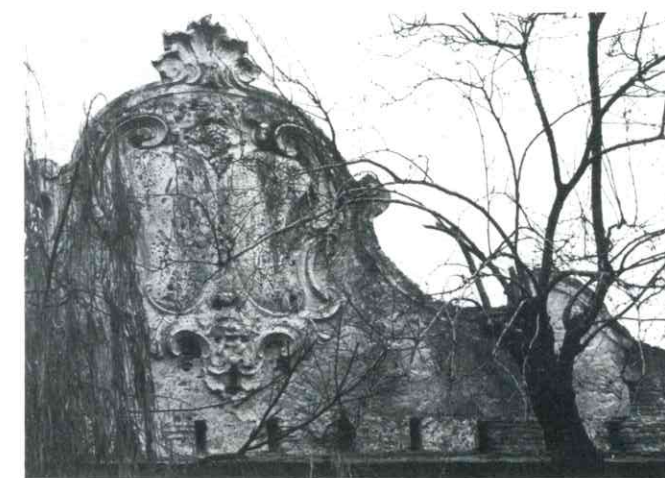
Il 26 dicembre ci ha rubato un amico; sembra il titolo di un libro famoso ma invece è realtà. Quella mattina, quando ho appreso la notizia della scomparsa di Luciano, non riuscivo o, meglio, non volevo crederci. «Non è possibile», mi sono detta, ha finito adesso il turno di guardia. In questi casi ci si domanda sempre: «Perché?, perché proprio a lui?». Al di là della volontà del destino che ciascuno interpreta a suo modo dandosi una risposta che scaturisce dall'intimo del proprio cuore, sin dal momento in cui la ragione ha prevalso sul sentimento di profonda tristezza, ho voluto e voglio ora ricordare Luciano come l'ho sempre visto, fino alla sera di Natale. «Un ragazzo d'oro» dicono in molti e questo mi sento di dividerlo. Impegnato nel «sociale» come pochi, non ci pensava due volte ad intervenire a livello personale se un amico gli prospettava qualche problema. Mentre scrivo queste righe, però, il ricordo si ferma un istante sulla sua innata capacità di saper entrare in sintonia con gli altri, di sapersi far accettare ed accettare, di essere un «amicone» con tutti. Penso alla gita sociale della Croce Verde, al tour a cavallo nelle paludi e a lui, spensierato assieme a noi; alla forsennata scar-

pinata per Avignone tesi a cogliere ogni angolo suggestivo della città, fino in cima alla rupe che domina il famoso ponte e a Luciano, anche lui col mal di gambe e un bel fiatone, ma sempre pronto a fare battute e a valutare che lì, la sua «Banda», la Forzano, ci sarebbe stata bene a suonare e avrebbe avuto un successore. È così che voglio ricordarlo e credo tutti gli altri militi con me. Nel nostro ambiente parlare di lui è normale e

se accade non c'è imbarazzo. Certo, questo è vero, non lo vedremo più entrare in sede, non lo sentiremo più dire «ciao, vado a lavorare, se fate un servizio venitemi a trovare in pronto soccorso». Quello che abbiamo ora è solo un caro ricordo di un amico al quale il destino non ha permesso di percorrere fino in fondo la strada lastricata di «impegni» che si era prescelto.

Laura Berretta

Tesori nascosti



Un particolare di Villa Gavotti ad Albisola Superiore

Un articolo sul numero scorso, qualche polemica. Ora gli amministratori ci spiegano

IL GIROTONDO DELLA RUMENTA

Il sindaco Venturino: «Lo smaltimento è diventato un incubo»

Il problema «rumenta» è attualissimo per tutti i comuni italiani e Albisola non fa eccezione. «Lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani è diventato un incubo per l'amministrazione comunale» — afferma il sindaco di Albisola Superiore Adelio Venturino. Albisola infatti non dispone di una discarica comunale e dal momento in cui la regione Piemonte con la legge del 10/7/89 n. 39 ha vietato di smaltire negli impianti operanti sul proprio territorio i rifiuti solidi urbani provenienti da Comuni situati in altre regioni, il problema è quasi quotidiano. Il luogo dove l'immondizia albisolese deve essere scaricata è indicato di volta in volta dalle ordinanze del presidente della giunta regionale. L'autorizzazione allo scarico è generalmente relativa ad un periodo variabile da qualche giorno ad alcuni mesi e può essere revocata per motivi tecnici di capienza. Negli ultimi anni sono state utilizzate le discariche Crovaro, Amnu Savona, Vado Ligure, Salmur, Varazze. Attualmente e fino al 30/12/92 viene utilizzata la discarica Ecoter di Magliolo. Detta così la questione non sembra drammatica; in realtà ci sono dei momenti di grave crisi quando l'ordinanza regionale non viene rinnovata per motivi tecnici di capienza oppure è in ritardo. «L'estate scorsa, per esempio, — prosegue il sindaco Venturino — ho passato i giorni intorno a Ferragosto negli uffici della Regione per cercare di sbloccare una situazione drammatica. Infatti a causa dell'impossibilità di smaltire nella discarica di Magliolo per motivi tecnici di capienza, i camion pieni di rifiuti non potevano essere svuotati. I cittadini probabilmente non si sono accorti di nulla perché la ditta Aimeri, incaricata della raccolta, è molto efficiente e quindi spesso ritira ugualmente l'immondizia riempiendo al massimo i camion.

Qualche volta però la raccolta non è stata effettuata per alcuni giorni fino all'arrivo dell'ordinanza regionale liberatoria». È a causa di questa situazione sempre più difficile — continua

Venturino — che la giunta comunale ha ritenuto opportuno dare la disponibilità ad ospitare sul nostro territorio un impianto di smaltimento rifiuti. È grazie a questa disponibilità da parte nostra — sottolinea il sindaco — che Albisola Superiore ha ottenuto la priorità allo scarico nelle discariche del circondario nei momenti di crisi». Spetterà alla Regione decidere se aprire una discarica sul terreno offerto o se costruire un inceneritore. Comunque sia, questo impianto dovrebbe servire solo le due Albisole, Celle, Stella e comporterebbe una considerevole riduzione dei costi del servizio. Infatti le tariffe per lo smaltimento in discariche di altri comuni sono

molto elevate (attualmente 470 milioni vengono spesi per Magliolo) e influiscono in modo determinante sul bilancio comunale e quindi sui cittadini. Per una maggiore conoscenza delle soluzioni possibili il sindaco, insieme agli esperti della Regione, ha verificato, a Montecarlo l'efficienza di uno specialissimo inceneritore. «È un impianto di alta tecnologia che permette di smaltire i rifiuti senza inquinare, senza emanare odori e che sfrutta l'energia, i residui ferrosi e le ceneri. L'impianto è nel centro della città, mimetizzato in un edificio in cui vi sono uffici e perfino un ristorante».

G. Cigala Fulgosi



Camion della nettezza urbana in «trasferimento» sull'Aurelia

Ad Albissola Mare il problema più grosso è quello dei costi: «Insopportabili»



Cassonetti della spazzatura ad Albissola Mare. Solo la raccolta differenziata può risolvere qualche problema

CARA SPAZZATURA

Proposte pratiche (e praticabili) per risparmiare

Un lettore scrive: «Ogni Comune si goda e gestisca i suoi rifiuti»

Leggendo il numero scorso, mi è balzato agli occhi un articolo che sa un po' di comizio elettorale e un po' fa da spauracchio alla gente comune. In esso vengono evidenziate, con dovizia di particolari, le varie fasi di un problema, quello della rumenta, che assilla molti Comuni e temi inerenti all'ambiente. Chi ha scritto quell'articolo evidenzia i fatti da politico consumato e da politico consumato dà delle indicazioni ben precise su come sistemare le cose. Se mi è concesso, io sono di diversa opinione. Si vorrebbe sistemare la rumenta di Albisola e zone limitrofe da un'altra parte, per favorire i Comuni che sono di interesse turistico. A mio avviso questa soluzione è truffaldina e infingarda, avallata da chi si arroga il diritto di essere paladino dell'ambiente; ma così si penalizzano soltanto altri cittadini. Cosa potranno pensare di noi coloro che abitano in Comuni dell'entroterra più vasti e con minore densità di popolazione?

Costoro, che lavorano duramente la terra avara e sono già abbastanza penalizzati, invece di essere premiati come si meritano, dovrebbero, in base a questa logica, accettare di buon grado la rumenta altrui. A mio modesto avviso non è questo il modo per risolvere il problema.

In me non è calato il verbo di Dio, come pare sia calato in molta gente in questi ultimi anni e sinceramente non saprei come risolvere questo gravoso problema, ma è mia personalissima opinione che ogni Comune grande o piccolo che sia dovrebbe gestirsi e godersi la propria rumenta. Può darsi che sia la volta buona per imparare qual è il vero valore dell'ambiente che ci circonda, evitando molti sprechi come invece spesso accade oggi e che vediamo giornalmente sotto i nostri occhi, senza penalizzare altri cittadini come noi. O forse gli ambientalisti sono d'accordo nel negare a tanta gente il più elementare dei diritti, quello di respirare aria pulita?

Mi rattrista sapere che qualcuno possa decidere su queste cose per gli altri. Personalmente considero deleterio e pericoloso l'ecologismo di maniera, molto di moda in questi tempi. Il mio augurio è che nel 1992 si levi un forte vento liberatorio, che spazzi via tante cose che non vanno e renda pulite le persone.

Giovanni Pacchiotti

Anche per il Comune di Albissola Mare lo smaltimento dei rifiuti rappresenta un problema a cui urge dare soluzione. Alla ditta Aimeri sono affidati la pulizia delle strade, la raccolta dei rifiuti solidi urbani e il loro trasporto, voce quest'ultima che viene fatturata a parte se la discarica supera i 25 chilometri dal luogo della raccolta. Tale distanza viene di fatto superata, poiché il Comune ha da tempo una convenzione con la discarica di Magliolo.

La spazzatura raccolta nel 1991 è stata 3700 tonnellate. Il preventivo di spesa nel 1992 per l'uso della discarica (L. 82.000 per t.) si aggira sui 320/350 milioni, probabili 400 se si considera lo scarico di grandi oggetti come lavatrici, reti, etc. La tariffa base della ditta Aimeri per raccolta e pulizia si aggira invece attorno agli 800 milioni, ai quali vanno aggiunti 50/60 per il trasporto. Complessivamente la spesa prevista è di 1 miliardo e 300 milioni, le entrate (tassa spazzatura) di 1 miliardo e 400; la differenza viene di solito utilizzata per interventi di pulizia nelle discariche abusive presenti nel territorio comunale.

Le ipotesi che l'amministrazione ha formulato per diminuire i costi di tale servizio prevedono: raccolta a giorni alterni (solo per il periodo invernale); obbligo di raccolta in propri bidoni per gli esercizi commerciali; aumento della raccolta differenziata, per la quale al momento sono presenti solo alcuni contenitori per il vetro, affidati alla Covetro e pochi altri per pile e medicine, prelevate dalla ditta Aimeri.

La diminuzione del volume di spazzatura e del numero dei viaggi verso Magliolo dovrebbe permettere un considerevole risparmio ai cittadini.

Premesso che con l'attuazione del Consorzio di depurazione delle acque e di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, i Comuni non sono più protagonisti in prima persona, ma delegano appunto a tale Consorzio la ricerca di una soluzione di carattere generale, si deve sottolineare il prevalere su scala nazionale di una nuova filosofia che preferisce le piccole alle grandi discariche e il piccolo inceneritore al deposito a cielo aperto.

L'assessore regionale all'Ambiente, in un recente incontro con gli amministratori, ha comunicato che è già stato presentato al Consiglio un nuovo piano regionale che prevede la costruzione di un forno inceneritore nel Comune di Albisola Superiore, dietro la cava di Pastori, ad esclusivo servizio di Comuni delle Albisole.

Anna Russo

CITIFIN

FINANZIAMENTI LEASING AUTO

Cesare Acatte

Franco Bogliacino

Agenti per la Provincia di Savona

SAVONA - Via Tasso, 13 r. - Tel. 019/811045 - Fax 811046

La miniera sul monte Beigua rischia di provocare danni incalcolabili a tutto il territorio

ALLARME RUTILO: FA MALE

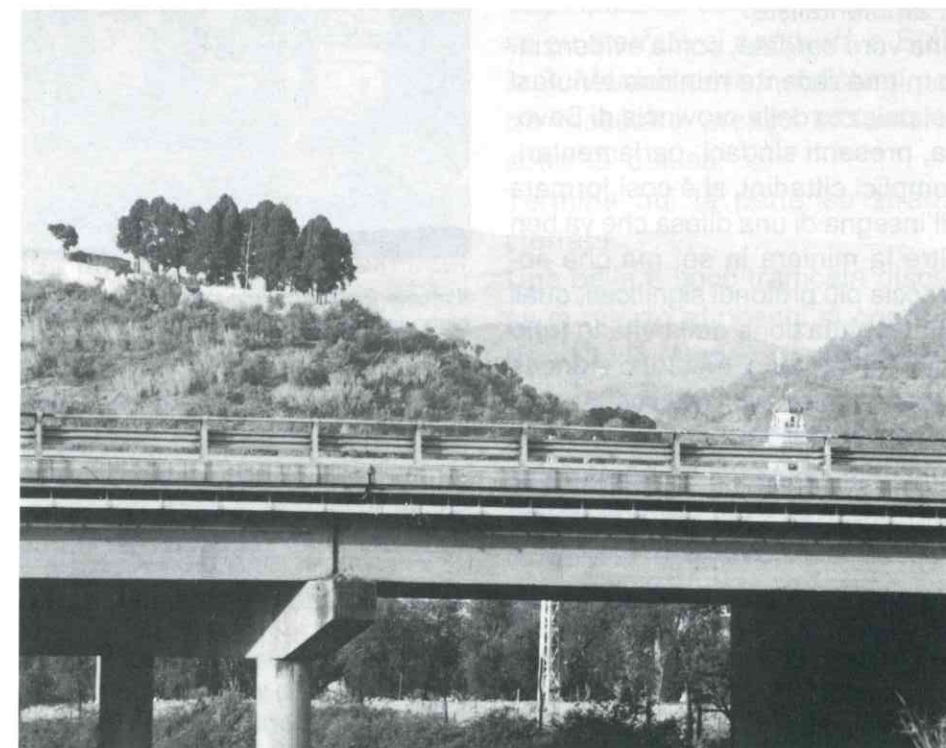
Amministratori e cittadini in difesa di ambiente e salute

PARTICELLE AD ALTO RISCHIO

Il giorno 11 settembre 1991 la Società C.E.T. (Compagnia europea per il titanio) di Torino ha pubblicato l'istanza di rinnovo della concessione mineraria per l'estrazione di rutilo e granati dall'affioramento di Bric Tarè, nei pressi di Piampaludo (Alta Valle dell'Orba). Al rinnovo della concessione (da parte del Ministero dell'Industria, Commercio ed Artigianato) si sono opposti, insieme a diverse personalità politiche, l'assessore all'Urbanistica della Regione Liguria, la Provincia di Savona, i Comuni direttamente interessati ed altri limitrofi, oltre a numerose associazioni ambientaliste e culturali; contro tale rinnovo sono state raccolte alcune migliaia di firme. Il 25 gennaio si è costituito ufficialmente il Comitato di difesa della Valle dell'Orba. Rutilo e granati fanno parte di una roccia chiamata eclogite. L'importanza del giacimento di Piampaludo sta nel fatto che ivi si trova una parte notevole delle scorte mondiali di rutilo, il più pregiato dei minerali di titanio. Il titanio viene attualmente impiegato per il 95% come pigmento («bianco di titanio») e per il 5% nell'uso metallurgico (metalli speciali); i granati sono impiegati prevalentemente come abrasivi.

La coltivazione del giacimento avverrebbe tramite una cava a gradoni, a cielo aperto. I blocchi ottenuti tramite sparo di mine verrebbero frantumati e macinati fino a 0.6 mm; la fasi successive di separazione avverrebbero ad

(segue a pag. 10)



Il monte Beigua visto da Albisola: non è poi così lontano

Ne hanno parlato i giornali e la televisione, se ne è discusso in animate assemblee popolari e politiche, ma forse il problema non è ancora abbastanza conosciuto e vale quindi la pena di illustrarlo ai nostri lettori. Si tratta della miniera che si vuole aprire nel territorio del comune di Urbe, precisamente sul monte Tarmé, per estrarre il minerale rutilo, (biossido di titanio), che, si dice, è presente in notevole quantità nelle viscere della montagna. Il minerale è senza dubbio importante per molteplici usi, dalle leghe leggere a fini aeronautici, alle vernici, ecc., ma, questo il vero nocciolo del problema, lo si vorrebbe estrarre a «cielo aperto» frantumando la roccia, lavarla a fondo valle e inviare il grezzo a stabilimenti situati altrove, qualcuno dice addirittura all'estero.

Ne deriverebbe un danno incalcolabile all'ambiente, soffocato dalla polvere che si distribuirebbe ben oltre il territorio interessato agli scavi, giungendo fin sul litorale nelle tante giornate di tramontana. Oltre a ciò, il reticolo delle falde acquifere di tutto il sistema del Beigua potrebbe esserne danneggiato, con soffocamento delle sorgenti che ci permettono di alimentare i nostri acquedotti del savonese di levante. Gli abitanti di Urbe, Sassello, Piampaludo e di numerosi altri comuni non soltanto liguri (da Alessandria giungono notizie di fiere prese di posizione contro l'apertura della miniera, che inquinerebbe torrenti e corsi d'acqua che scorrono in direzione nord/nord est (l'Acna insegna...), hanno già messo le mani avanti, confortati dalle forze politiche del-

(segue a pag. 10)

Allarme rutilo: fa male alla salute

(segue da pag. 9)

l'intera regione e dalle associazioni ambientaliste.

Una vera cordata, come evidenziato in una recente riunione tenutasi nel palazzo della provincia di Savona, presenti sindaci, parlamentari, semplici cittadini, si è così formata all'insegna di una difesa che va ben oltre la miniera in sè, ma che abbraccia più profondi significati, quali una rivalutazione della vita in tutto il nostro territorio, montano e anche urbano/litoraneo, minacciato da troppi abbandoni e scempi nel passato e oggi adocchiato per interessi che darebbero il colpo di grazia al nostro centro regione.



Il monte Beigua chiude l'orizzonte. In primo piano le ville della «Torre».

Addio verde, addio acque, sacrificate sull'altare di un Dio che vuole tributati assoluti e che lascia alle sue spalle paesaggi di desolazione, invece del tanto reclamizzato Parco

del Beigua, oggi probabilmente unica carta per contrastare il folle progetto, forte dei vincoli ambientali che non permettono manipolazioni di sorta.

Quella degli amici di Urbe e dell'intero alto sassellese è una battaglia che coinvolge tutti noi, i nostri figli, i nipoti, ai quali lasceremo ben poco su cui piangere in un mondo che ha bisogno, invece, di ritrovare un metro di rinnovata pulizia, anche e soprattutto morale, per continuare nel proprio cammino evolutivista, dove l'animale uomo possa ancora esistere. Anche noi, quindi, siamo chiamati a difendere la trincea di verde che si vuole travolgere; una difesa dalla nostra aria, dalle nostre acque, dal nostro turismo. Oggi, subito... Domani potrebbe essere troppo tardi.

Mario Traversi

Particelle ad alto rischio

(segue da pag. 9)

umido. Affrontiamo insieme alcuni tra i numerosi problemi connessi alla coltivazione di questo giacimento:

- la miniera ricadrebbe nel Sistema di aree di interesse Naturalistico ambientale del Monte Beigua; in ogni caso, la coltivazione a cielo aperto creerebbe un notevole impatto visivo ed il ripristino della cava, una volta terminata la coltivazione, sarebbe estremamente difficoltoso e costoso: infatti l'eclogite è praticamente inalterabile, e non potrebbe quindi formarsi in modo naturale il suolo necessario alla ricrescita del manto vegetale;
- l'economia della zona, basata prevalentemente sul turismo e l'artigianato, verrebbe sconvolta dall'attuazione di questo progetto, e non vi sarebbe una contropartita occupazionale accettabile;
- il volume del giacimento è enorme 80-90 milioni di metri cubi in vista, altrettanti sono probabilmente coltivabili; il rutilo estraibile costituisce circa il 6% della

roccia, il granato circa il 30%; il minerale estratto verrebbe portato al di fuori del comprensorio tramite autocarri, richiedendo la costruzione di nuove strade e l'ampliamento della rete viaria esistente; il frequente passaggio dei camion porterebbe inoltre disturbo sia ai residenti che ai villeggianti. Ampi spazi sarebbero richiesti, sia per gli stoccaggi temporanei del macinato iniziale e dei concentrati finali in attesa dello smercio, sia per l'enorme quantità degli scarti della lavorazione (circa il 60-70% della roccia); i processi a umido richiederebbero grandi vasche per la decantazione delle acque ricche di sedimenti fini, per i quali dovrà essere trovata anche una sistemazione (ed è nota l'estrema difficoltà di trovare in Liguria dei siti per la collocazione dei fanghi);

- il prelievo delle acque necessarie alla lavorazione porterebbe ad una alterazione del regime idrogeologico del torrente Orbarina e delle falde sotterranee con possibili ripercussioni sulle disponibilità idriche per uso potabile; anche ammesso che non vi fossero scarichi inquinanti di fanghi della la-

vorazione, la vasta area coltivata, gli accumuli di materiale macinato in attesa di lavorazione e le discariche di quello scartato subirebbero estesi fenomeni di ruscellamento non controllabili, con conseguente trasporto di terra e fango nei torrenti; si verrebbero pertanto a creare condizioni non sopportabili dalle forme di vita acquatiche con conseguenze sull'intero ecosistema;

- infine, ultimo punto ma non per importanza, nelle eclogiti di Piampaludo è presente in misura di circa il 10% un anfibolo sodico che ha la spiccata tendenza a formare fibre molto fini, fortemente cancerogene: durante le fasi di abbattimento con esplosivi, di frantumazione e di separazione, si verificherebbe un importante inquinamento dell'aria e dell'acqua da parte di tali fibre, con rischio elevato di cancro (asbestosi) sia per gli addetti che per la popolazione di tutta l'area circostante; ricordo che in Piemonte numerose cave di amianto sono state chiuse per tale motivo.

Claudio Capelli
Geologo

Su e giù per le stradine dell'entroterra albisoiese alla riscoperta di panorami inimmaginabili

«STELLA RONDA» IN MOUNTAIN BIKE

Su due ruote alla riscoperta di un entroterra ricco di splendide sorprese «Stella Ronda» in mountain bike.

Partendo in mountain bike da casa, l'itinerario che vogliamo proporre si può chiamare, evocando un celebre percorso dolomitico: «Stella Ronda» ovvero il giro delle cinque Stelle.

Sarà un modo per conoscere l'immediato entroterra di Albisola molto più da vicino del solito sarà una splendida sorpresa.

Sciogliamo i muscoli lungo la strada che da Luceto porta ad Ellera diventata ormai uno dei percorsi più amati dai ciclisti di ogni età e grado di bravura.

Proseguiamo lungo la strada delle Trattorie senza lasciarci lusingare dagli aromi che da esse provengono: pansotti al sugo di noci, pesto, buridda... odori di Liguria.

Pedaliamo in scioltezza lungo questa strada ombrosa che prosegue in leggero falsopiano e poco prima del ponte che attraversa il torrente deviamo sulla sinistra lungo la strada denominata «I Ritani».

Ed ecco la prima, piacevole scoperta: cascate isolate, prati verdeggianti... tranquillità e silenzio! Dopo circa un chilometro termina la strada asfaltata e si prosegue su una facile carrareccia sterrata.

La strada si inoltra nella valle inerpandosi con dolci curve, incontrando alcune cascate e termina con un'erta sopra a Stella Corona.

Immessi sulla provinciale svolteremo a destra in leggera discesa, dopo poche centinaia di me-

tri imbrocceremo la deviazione a sinistra che ci condurrà con un leggero sali-scendi a Stella S. Giustina.

Ora ci immetteremo per un brevissimo tratto sulla statale del Sassello e all'altezza del ristorante «Au murta» gireremo sulla destra per iniziare la parte più interessante ed anche più impegnativa.

Mantenendo la destra una ripidissima salita in parte asfaltata ci porterà rapidamente in quota (più di 500 m).

Si giungerà quindi in una zona prativa denominata.

«I prati del prezzemolo» da cui si gode uno splendido panorama

sulla costa.

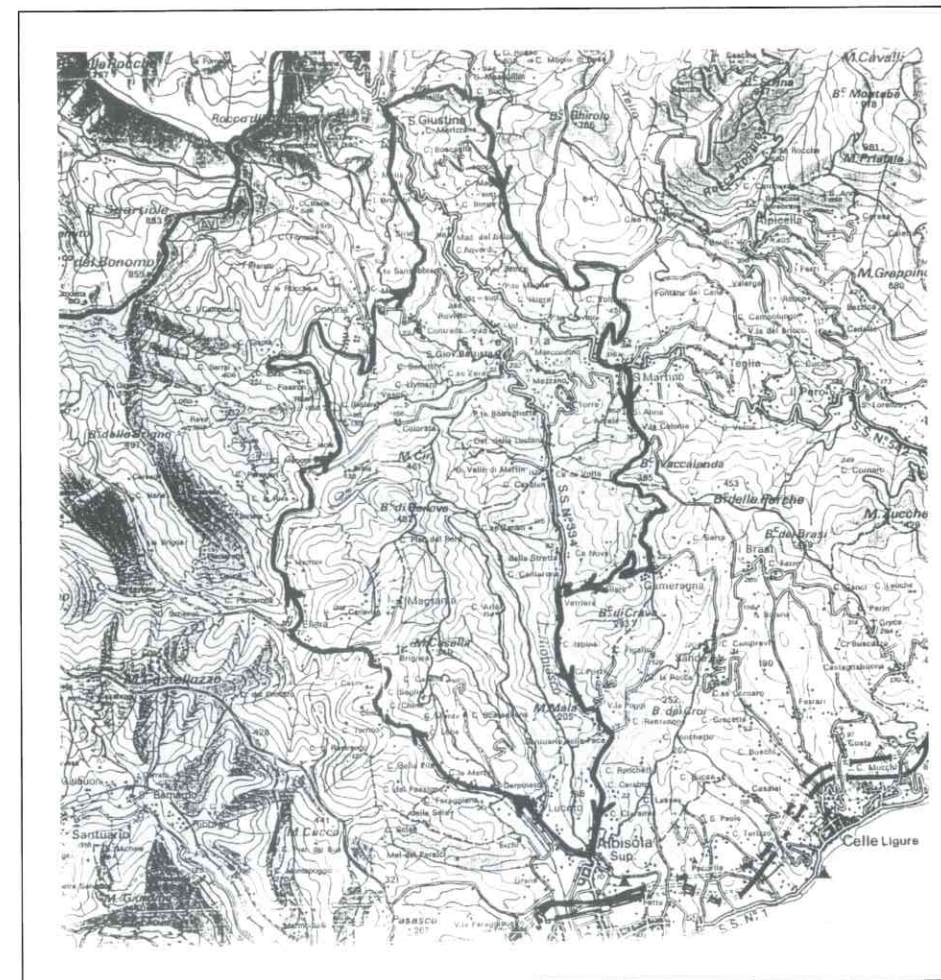
Una ripida ed emozionante discesa su sterrato ci condurrà a Stella S. Martino dove il ciclista si potrà dissetare presso la fontana sotto la chiesa.

Termina qui la parte su strada sterrata.

Una bella e poco trafficata discesa in mezzo ai boschi ci condurrà a Stella Gameraigna da cui ritornando sulla statale del Sassello giungeremo ad Albisola dopo aver percorso circa 35 km.

Un ciclista allenato può effettuare questo percorso in circa due ore e mezza.

Gianni e Riccardo



CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE
VOLONTARI P. A. CROCE VERDE

solidarietà non è solo un'idea

PENSACI...

I risultati di un sondaggio testimoniano in maniera clamorosa un altissimo gradimento

AD ALBISOLA SI VIVE BENE

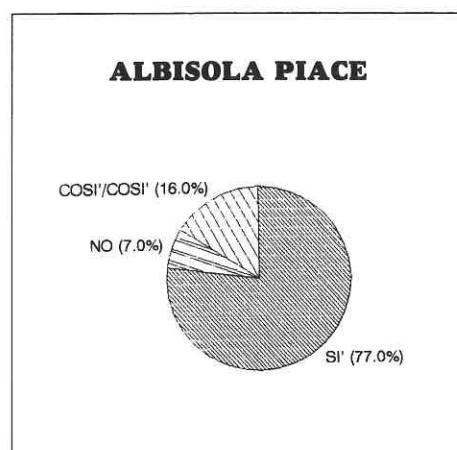
Tanti dicono: «È un paese tranquillo». Ma sono pochi i centri per giovani e anziani

Si vive bene ad Albisola. Questo il risultato di un sondaggio che hanno svolto i ragazzi delle classi I A, II A, I D e III B della Scuola Media Statale «F. Della Rovere». A un campione significativo di circa 400 persone residenti ad Albisola Superiore hanno posto una serie di domande all'interno di un'indagine che intendeva sondare la popolazione sulla qualità della vita ad Albisola.

Il test ha coinvolto appartenenti a quattro fasce d'età: dai 10 ai 15 anni, dai 15 ai 30, dai 30 ai 60 e oltre i 60 anni, interessando diverse categorie di cittadini per poter vagliare opinioni il più possibile diversificate.

I riscontri sono stati senz'altro positivi per Albisola. Più del 77 per cento degli intervistati ha risposto affermativamente a questo quesito, mentre solo il 7 ha dato una risposta negativa.

Ma quali sono i motivi che hanno indotto la stragrande maggioranza della gente a ritenersi soddisfatta di vivere ad Albisola? Non certo la qualità dei servizi e delle infrastrutture, ritenute insufficienti dal 12 per cento degli intervistati, o le doti dei nostri amministratori, non apprez-



zate dal 13 per cento e ancora meno le insufficienti attrezzature sportive e la mancanza di ritrovi per anziani indicata dal 37 per cento della popolazione.

Allora cosa fa pendere l'ago della bilancia a favore di Albisola?

Tre sono i motivi principali. Il primo naturalmente scontato, è la posizione geografica. Nessuno può negare i vantaggi che offre il risiedere in una località balneare, che pur carente di strutture turistiche, offre ai residenti l'opportunità di prolungare le vacanze.

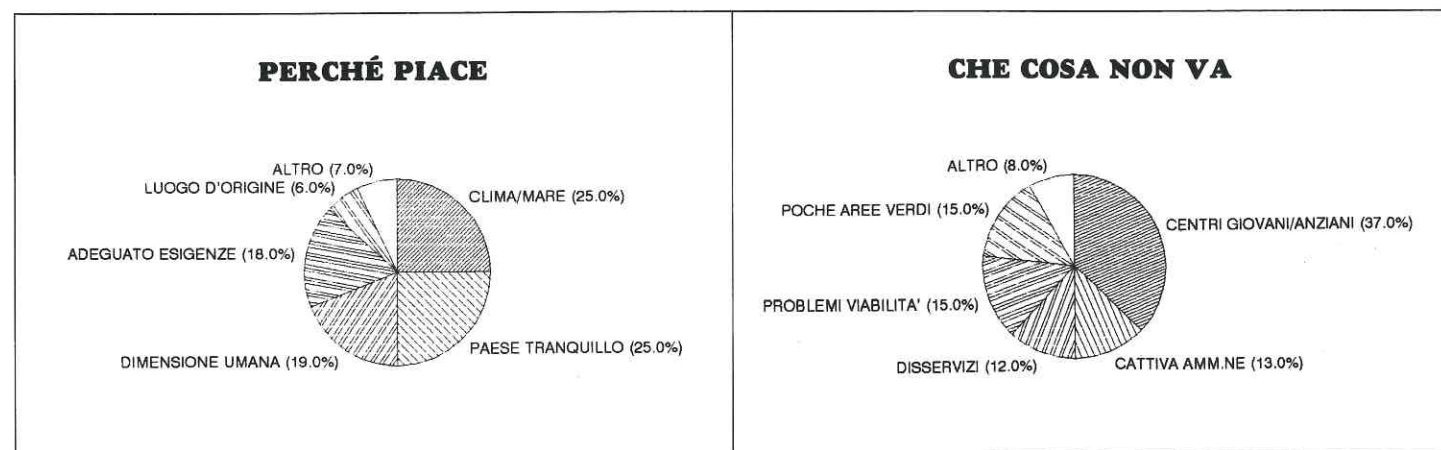
La spiaggia, il mare e comunque il cielo sereno, che rende lontane e quasi immaginabili le lunghe gior-

nate nebbiose di tante zone d'Italia è stato per il 25 per cento degli intervistati un fattore determinante. Altro elemento positivo (che può essere associato a un successivo motivo) è la tranquillità del paese ancora poco coinvolto, a parere del 25 per cento degli intervistati, da malesseri quali l'inquinamento, la violenza e la droga che in un urbanesimo esasperato diventano emergenze quotidiane.

Ancora, il 19 per cento degli intervistati, ritiene che Albisola conservi per i suoi cittadini una dimensione umana riscontrabile dalla possibilità di intrecciare rapporti, di vivere meno freneticamente e con spazi maggiori per i veri valori.

Molte altre, anche se, in percentuali inferiori, sono state le motivazioni per gli assenti. Tra queste, il legame con il posto d'origine, l'aver nelle vicinanze la campagna e la possibilità di raggiungere velocemente zone sciistiche.

La fascia che ha riscontrato più lati negativi nel vivere ad Albisola è stata quella compresa tra i 15 e i 30 anni. I maggiori dissensi sono stati motivati dalla mancanza di strutture e dai disservizi. E c'è chi asserisce di non riuscire ad adeguarsi al-



Un'opera d'arte come tappeto, sul quale due bambini giocano. Gianna Viale ha scattato la foto ad Albisola Mare

la mentalità tipicamente paesana. Agli intervistati è stato inoltre chiesto cosa si poteva fare per miglio-

rare Albisola. I suggerimenti sono stati molteplici.

Grande rilievo è stato dato alla ne-

cessità di potenziare: centri culturali e sportivi ritenuti da gran parte della popolazione ancora carenti e di creare centri di ritrovo per giovani e anziani.

All'interno di questo problema emerge con forza la richiesta della riapertura della piscina comunale.

Da risolvere per molti, è il problema di viabilità, in tutti i suoi aspetti: sia, quindi, per il traffico, troppo spesso intasato sulla Via Aurelia e in corso Mazzini, sia per gli scarsi parcheggi, sia ancora per i fondi stradali giudicati dai cittadini più adatti ai rally che a strade urbane.

Ancora, il 20 per cento degli intervistati vorrebbe più aree verdi con giochi per i bambini e percorsi attrezzati.

Emerge, dall'insieme dei dati raccolti un ritratto abbastanza credibile. Ma tutti hanno detto realmente cosa pensano? Ritorna la prima domanda: si vive bene ad Albisola? Forse sì, diciamo noi.

Federica Noceto

SETTANTA FIRME PER UN TEST

Hanno effettuato il sondaggio gli studenti:

Prima A: Francesca Alessandri, Marco Apa, Francesca Ballocco, Walter Bonanni, Marco Bronzo Canale, Dario Carganico, Giuseppe Colombo, Serena Congiu, Biagio De Rosa, Dania Floris, Graziano Foini, Vincenzo Italia, Pierangela Militano, Andrea Sargipanti, Sergio Stella, Marinella Tavarone.

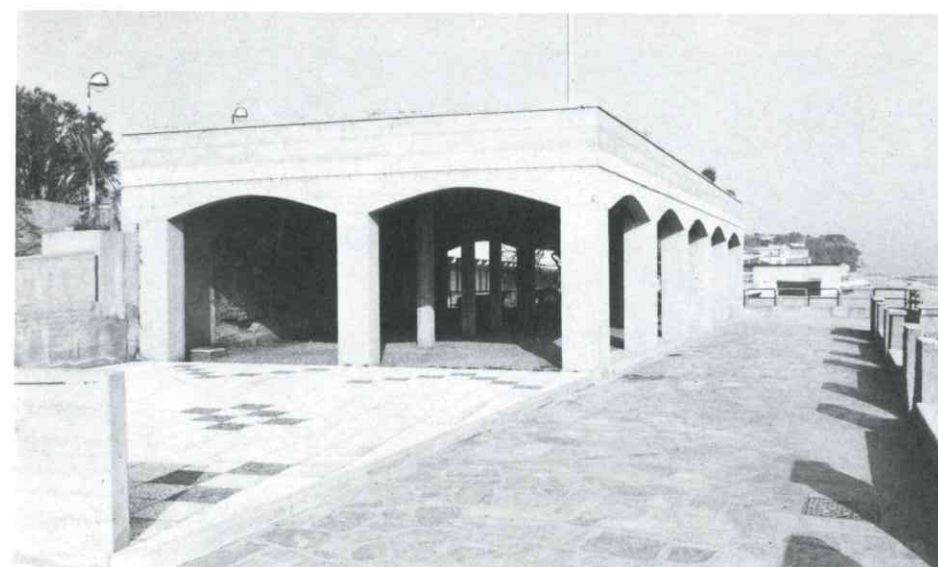
Prima D: Valentina Alibani, Luca Amatruda, Sabrina Bianchi, Luca Boreani, Daniel Caruso, Luisa Damonte, Riccardo Frenna, Elena Giacchino, Debora Iaquina, Paolo Imperiale, Denise Loconte, Michela Malta, Mirella Meldi, Silvia Pastorino, Laura PoDESTÀ, Selene Tavernelli.

Seconda A: Simone Bonvissuto, Analisa Briano, Diletta Castagna, Marzia Cutrupi, Emanuele Cuvato, Luca Damonte, Marica Damonte, Alessio De Benedetti, Marco Della Valle, Daniele Episcopo, Omar Ferrero, Francesca Gulli, Giuliano Menegotti, Fabio Morabito, Gianni Panconi, Luisa Panizzi, Ilaria Paola, Davide Perata, Alessio Siri, Vincenzo Spatari.

Terza B: Alice Basso, Danilo Battagliani, Cinzia Cardea, Claudio Checcucci, Anania Corba Colombo, Vincenzo Fiermonte, Daniele Frabani, Gabriele Ghidara, Gabriele Gilardo, Sonia Gilardo, Samuele Greco, Simone Isotton Saettone, Sara La Camera, Elvira Le Rose, Francesco Rebagliati, Danilo Rovini, Simona Salvo, Francesca Zammito.

Il click semiserio di Mariano Bosco ha scoperto scorci panoramici singolari, su cui sorridere

ANCHE QUESTE SONO BELLEZZE



Bunker
anni 2000:
monumento
al niente

Ristorante
Pescetto
menù del giorno:
erbacce e topi



Sotto il ponte
pedonale
a Grana:
divano e cucina.

Questo giornale

entra

in tutte le famiglie

di Albisola

La tua ditta vuole apparire qui?

Telefona allo 019/48.91.33 oppure 019/48.29.36

Macelleria · Polleria · Salumeria

Saettone

Via Turati, 5 - Tel. 480.628

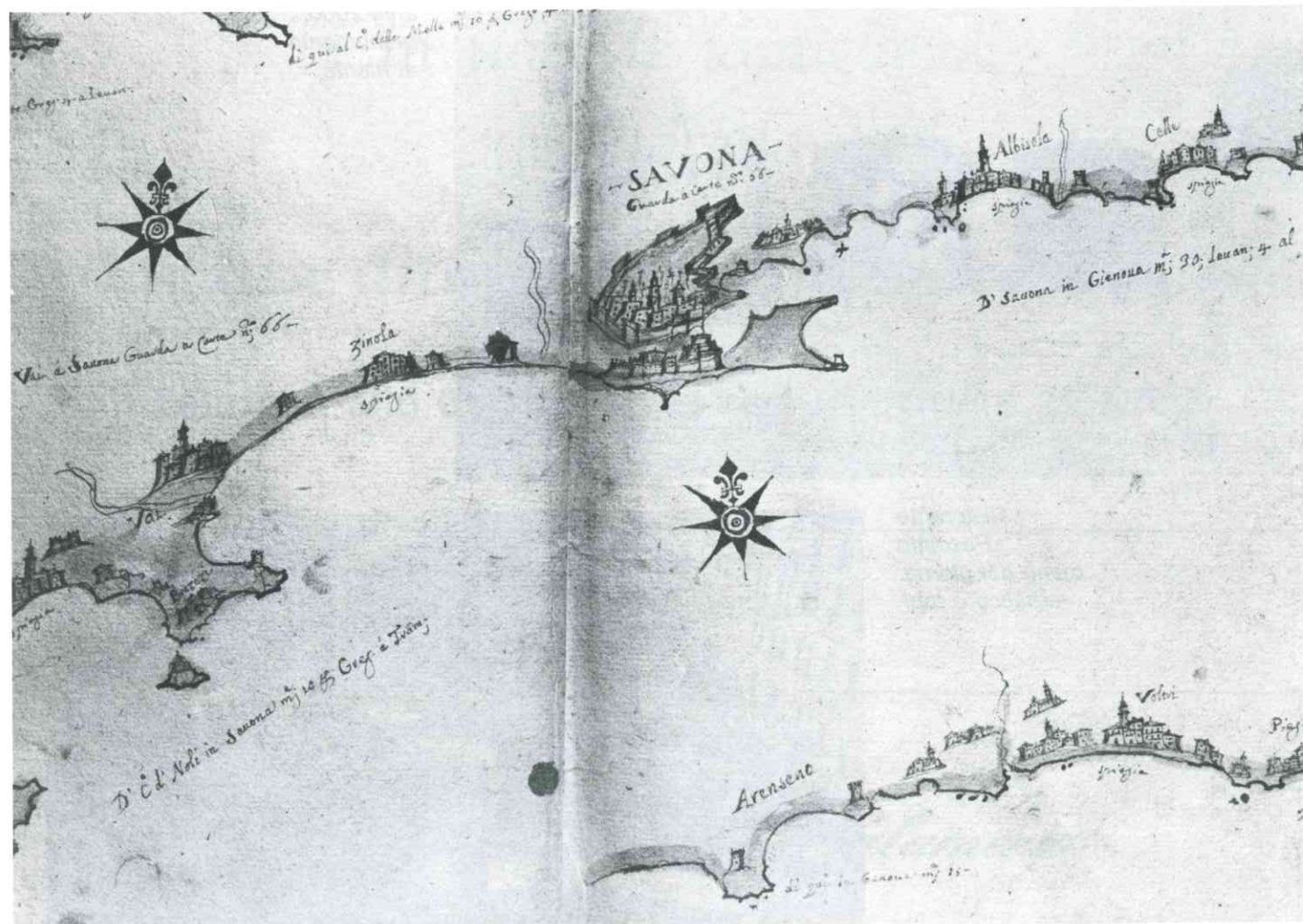
Albisola Superiore

Gruppo Macellerie Carni macellate Savona

Il Portolano del 1682 si presta, per Italia Nostra, a considerazioni tra passato, presente e futuro

Scarsa lingua di terra che orla il mare

Solo conciliando tutela e sviluppo c'è spazio per recuperare bellezze perdute



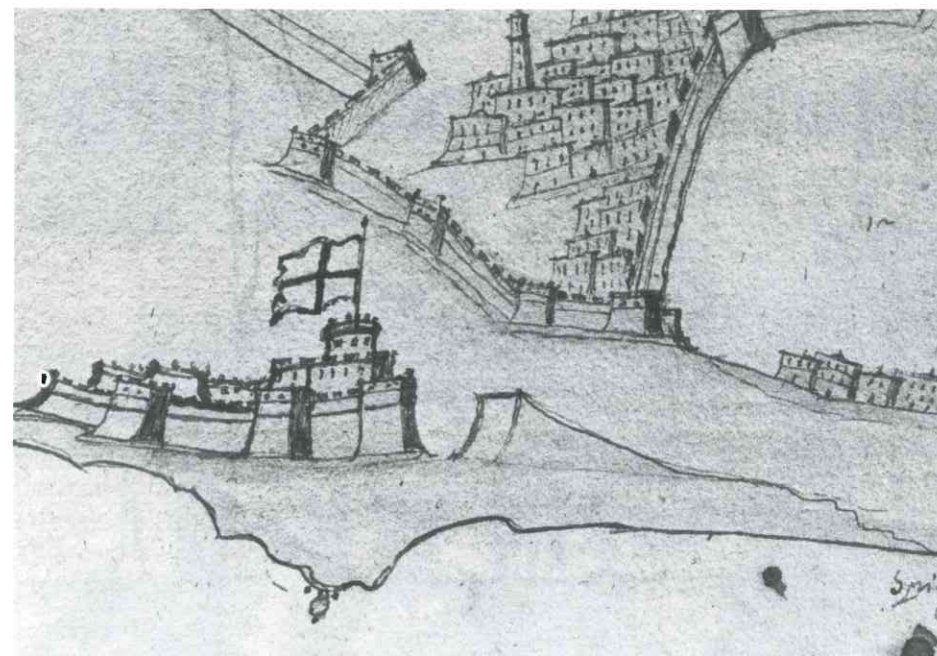
La costa da Spotorno a Celle, con i centri abitati e l'indicazione delle spiagge

(Foto Gerlo)

Presso il Palazzo comunale di Albisola Mare si conserva un documento di grande interesse, dal complesso titolo «Prima parte / della / Stella Guidante di Piloti e Marinari / nella quale si contengono tutti li Porti, Baie, Ponte e Spiagge / Isole, Scogli, Secce e Secagni, che sonno / dalla Baia di Cadici sino al Monte Sant'Angiolo, / non mai più così distintamente descritto, con tutte le Città, Ville, Fortesse e Torri / come fondo ne' Porti e Baie, / composto per Guglielmo Saetone di Albisola». Si tratta di un bellissimo atlante portolanico, realizzato — come si rileva da annotazioni autografe interne — tra il 1682 e il 1683, pregevole per l'accuratezza del rilievo, per la cura dei dettagli e per il ricco corredo di informazioni geografiche e nautiche e so-

prattutto interessante per la rappresentazione, a semplice tratto lineare, della sinuosa costa albisolese. Annota poi il bellissimo portolano «...città, ville fortizzate, torri ai suoi lochi e posti, come anche tutti li porti, cavi e spiagge, dove sono segnati li fondi con ogni diligenza...» il paesaggio naturale della nostra terra. Sono in provincia 76 chilometri di costa, frastagliata da capi e punte, a piccolo sul mare, aperta in ampie insenature e spiagge, dotata di porti - commerciali, industriali, turistici, ci sono aree industriali, scogliere naturali, foci di fiumi e di torrenti, strade, ferrovie litoranee e passeggiate, campeggi, terrapieni, discariche, pontili: uno straordinario ambiente naturale ove persiste, come dice Montale, «l'iniquità degli oggetti».

Tutto sul mare: come nell'antico Portolano. Grandi e piccoli centri abitati, privati ormai quasi completamente della loro originaria identità; città e paesi ove si concentrano, con forte promiscuità e precari equilibri, le principali attività economiche: un turismo alla perenne ricerca di un suo status dignitoso, un'industria mal sopportata, un commercio attivo e un artigianato stanco... La «scarsa lingua di terra che orla il mare» cantata da Sbarbaro, è oggi un'unica lunga uniforme conurbazione longitudinale, che per troppi tratti costieri ha cancellato la bellezza e confuso la memoria, omologato borghi marinari a periferie urbane, reso indifferente il carattere di luoghi sottoposti a «rapallizzazione e borghettizzazione», saturato



Savona città fortificata, dominata dalla rocca del Priamar

freneticamente spazi esigui e preziosi con una sconsiderata logica da horror vacui territoriale, infarcito la collina di archi ed archetti mediterranei, ad ornamento di dimore brianzole, progettate da «architetti pastufraziani», come nelle indimenticate pagine dell'ingegner Gadda: «ville! di villule! di villoni ripieni, di villette isolate, di ville doppie, di

case villerecce, di ville rustiche, di rustici delle ville...» È uno spazio litoraneo troppo scarso e compromesso per non provvedere urgentemente a curar guasti e deturpazioni con progetti di alta qualità ambientale, con atteggiamenti austeri dopo il prodigo «sviluppo» degli ultimi anni, con la formazione di tecnici ed amministra-

tori sempre più sensibili e preparati. E a questi devono soccorrere strumentazioni urbanistiche chiare ed uniformi, caratterizzate da un grande sforzo culturale di programmazione territoriale, che possa far considerare la normativa di tutela non più come un ostacolo e un impaccio da superare nè come un invito al sovvertimento di ogni regola di pianificazione.

Il nostro territorio è una risorsa troppo preziosa per non esigere un programma impostato su una fondamentale opera di riequilibrio, di corretto uso e valorizzazione delle risorse naturali, di alternativo sviluppo economico. Un'azione di tutela quindi non certo passivamente ed equivocamente vincolistica e, per contro, uno sviluppo non certo viziato dalla mancanza di presupposti di migliori rapporti sociali e di produzione: ma entrambi, tutela e sviluppo, sempre finalizzati a un'alta qualificazione ambientale, a un recupero della perdita bellezza e a una restituzione all'uomo di spazi che sappiano ancora esprimere valori autentici. Altrimenti frasi come «occorre conciliare tutela ambientale e sviluppo economico» diventano slogan vuoti e buoni per le campagne elettorali, ma privi di efficacia operativa, luoghi comuni dipinti di verde, ora che i politici sono tutti ambientalisti convinti.

arch. Gianluigi Buccheri

Serata pro Croce Verde domenica 5 aprile allo Ju-Bamboo di Albissola Mare

Ballo con dedica: i ragazzi per i ragazzi

In questi ultimi tempi sono stati proposti svariati slogan per sensibilizzare l'opinione pubblica al riguardo di coloro che quotidianamente si impegnano a favore di chi ha bisogno. Questo fenomeno, il volontariato, è troppo importante e ciò ha fatto anche sì che il Secolo XIX - Savona in collaborazione col Sindacato provinciale sale da ballo Silb abbia promosso un'iniziativa «I ragazzi per i ragazzi». Questa rassegna un po' fuori dal comune vuol far pensare. Chi? Tutti coloro che per una sera, mentre balleranno o ascolteranno della buona musica, potranno sentirsi più vicini ai volontari essendoli, per una sera, un po' anche loro.

L'incasso, infatti, viene devoluto ad un ente di volontariato; in questo caso alla nostra Croce Verde. Il nostro ente ha 7 ambulanze dislocate in Albisola presso la Sede di via dei Conradi ed una presso la sezione distaccata di Stella Santa Giustina: 2835 sono i Soci di cui 93 svolgono, il servizio di soccorso. Per citare qualche cifra nel 1991 sono stati svolti 5482 servizi per un consumo di 16.500 litri di benzina. I Volontari, per potersi destreggiare con sempre maggior efficienza nell'opera che hanno scelto di intraprendere, stanno seguendo un corso di aggiornamento sulle tecniche del soccorso alle persone, tenuto dal per-

sonale del pronto soccorso dell'ospedale di Savona.

Questo vuol dire occupare ancora un po' del tempo libero per qualcosa in cui si crede. È proprio per questo, per farci sentire meno soli su questa scelta che nei giorni scorsi c'è stata alla discoteca Ju-Bamboo di Albissola Mare la serata musicale di cui si parlava.

Forse è superfluo, dirlo, ma ogni modesto aiuto ci aiuta ad aiutare. È un giro di parole, ma è la verità. E la Croce Verde ringrazia tutti coloro che ci hanno dato questa opportunità del «ballo con dedica».

Laura Berretta

Viaggio nel mondo dell'istruzione ad Albisola: dalla materna alla media inferiore

A tre anni s'impapa la parola «scuola»

Giochi finalizzati e spazi a disposizione per educare il pupo



La scuola materna di via San Pietro è costituita di tre sezioni con due insegnanti ciascuna. È aperta

dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 16. Attualmente accoglie sessanta bambini dai tre ai sei anni, dei qua-

li quattro portatori di handicap che sono inseriti nelle sezioni e seguiti con l'ausilio di due insegnanti di so-

Genitori polemici perché a Capo è saltata la possibilità di formare una quarta sezione

A fine gennaio i genitori dei bambini che vogliono frequentare la scuola materna devono presentare domanda di preiscrizione che confermeranno poi entro i primi di luglio alla Direzione didattica. Questo per permettere una previsione il più reale possibile sul numero degli iscritti e così formare le classi, richiedere gli insegnanti, organizzare la mensa e quanto altro necessario. Negli anni precedenti nella scuola materna di Albisola Capo il numero dei bambini ha raggiunto un massimo di 84 unità suddivise in tre sezioni. In questo anno scolastico 91/92 alla scuola materna risultavano iscritti 89 bambini tra cui 3 portatori di handicap, e questo ha fatto sì che le classi, per legge, sono state ridotte da un massimo di 28 a un massimo di 20 unità. La Direzione didattica, informandone per iscritto il Comune di Albisola Superiore, su queste previsioni aveva richiesto (inutilmente) una sezione in più al Ministero della Pubblica Istruzione. Tale sezione non veniva ad aumentare il numero dei bambini frequentan-

MA QUALCUNO HA BUSSATO INUTILMENTE

ti e non poneva problemi di collocazione, tutt'al più con le classi ridotte si ottenevano due insegnanti in più sul numero complessivo degli iscritti. Ma non si è ottenuto nessun risultato. A settembre 60 bambini hanno iniziato regolarmente a frequentare... e gli altri iscritti? Gli esclusi, o meglio «quelli in lista di attesa», erano 29. Le mamme hanno scritto una lettera, in cui si richiedeva l'istituzione di una quarta sezione nella scuola materna di Albisola Capo al Provveditore di Savona. Per conoscenza una copia è stata mandata anche al Comune di Albisola Superiore ed alla Direzione didattica. Dopo giorni e settimane di attesa finalmente, ad ottobre, Roma ha concesso l'apertura di tre nuove sezioni provvisorie nella provincia di Savona, tre sole su cinque che erano state richieste: una era stata assegnata ad Albi-

sola. Tutto sembrava risolto, si sapeva che le insegnanti avevano addirittura già scelto le sedi e si aspettava la convocazione del Direttore didattico per l'inizio di questa nuova quarta sezione. E invece niente! In seguito ad una lettera dell'Ufficio tecnico del Comune di Albisola Superiore il Provveditore assegnava la nostra sezione (permetteteci di chiamarla così) al Comune di Vado L. che dava piena disponibilità. La dichiarata non disponibilità del nostro Comune ci ha così tolto di fatto quello che con grande fatica eravamo riuscite ad ottenere da Roma. Abbiamo avuto immediatamente colloqui con l'assessore della Pubblica Istruzione e con il Sindaco, ma alla fine di tutte le parole la realtà è rimasta la stessa: la quarta sezione della scuola materna di Albisola Superiore per quest'anno non è stata istituita. Scaduti tutti i termini di legge le mamme hanno dovuto rassegnarsi a tenere i bambini a casa.

Un gruppo di mamme in lista d'attesa



La scuola elementare da tre anni ha cambiato pelle

TRE MAESTRI IN UNO LI REGALA IL MODULO

stegno. Numerose le attività che i bambini svolgono: il collegio docenti le programma sulla base delle indicazioni fornite dai «Nuovi orientamenti», il testo programmatico elaborato da una commissione ministeriale e approvato nel giugno 1991.

Nel documento viene ribadita più volte la «centralità del bambino», considerato nella sua unità, nella ricchezza delle sue potenzialità e delle esperienze del suo vissuto.

Dai tre ai cinque anni il bambino impara a condividere le esperienze, rafforza l'identità personale, acquista maggiore sicurezza e stima di sé e sviluppa le competenze nei vari ambiti dell'esperienza educativa. Tutte le attività sono proposte ai bambini attraverso giochi finalizzati. La parte di edificio occupata, ad Albisola, dalla nostra scuola, è costituita da tre aule, un refettorio e un salone utilizzato per giochi motori e come sala per proiezioni. Durante l'anno scolastico, sfruttando il salone, vengono organizzate feste in occasioni particolari come Natale e Carnevale, con canti, giochi e spettacoli. Lo spazio esterno, sebbene necessiti di lavori di straordinaria manutenzione, è molto ampio e permette ai bambini di trascorrere, nelle belle giornate, alcune ore all'aria aperta organizzando liberamente i giochi.

Le domande di iscrizione si ricevono presso la direzione didattica di via alla Massa: occorre compilare un modello già predisposto dalla segreteria e corredarlo con un certificato di nascita, un certificato di vaccinazione e uno stato di famiglia. Le domande sono accettate a partire dal mese di gennaio fino all'esaurimento dei posti.

Ad Albisola Marina la realizzazione dei moduli ha seguito a grandi linee l'andamento nazionale. A una prima fase di sperimentazione, che ha interessato due classi seconde (anno scolastico 88-89) ha fatto seguito il graduale coinvolgimento delle altre classi, fino alla totale adesione attuale. A differenza di altre scuole dove questi moduli si sono attuati come naturale continuazione di attività integrative o di tempo pieno, ad Albisola Marina sono nati ex novo, magari con maggiori problemi di carattere organizzativo, ma seguendo una strada che consente di attuare un lavoro veramente interdisciplinare. Indubbiamente l'abbinamento delle classi parallele, la scelta da parte di ogni docente dell'insegnamento di determinate aree cognitive (linguistica, logico-matematica, storico-geografica o altre) permette quella graduale specializzazione dei maestri, che possono così trattare a fondo i vari argomenti. Casomai si corre il rischio di «approfondire» troppo, senza rendersi conto che il tempo passa. Proprio il tempo è uno dei nei

di questa riforma, che richiede lo svolgimento di molte discipline, allungando però l'orario degli alunni in modo insufficiente. A nostro avviso andrebbe rivista la ripartizione oraria che attualmente prevede tempi insufficienti per alcune materie e in esubero per altre. Ad Albisola Marina i moduli sono attuati con orario settimanale di 27 ore, con un rientro settimanale pomeridiano, senza mensa. Uno degli elementi positivi di questa nuova organizzazione scolastica è rappresentato dal fatto che i bambini si rapportano con tre maestri e che da tutti e tre possono trarre utili stimoli cognitivi e comunicativi, senza incorrere in quella eccessiva ricerca di protezione che caratterizzava, a volte, il rapporto scolaro-maestro unico (quasi sempre maestra). A loro volta i docenti, dovendo occuparsi di un maggior numero di allievi e dovendo programmare e valutare con i colleghi del modulo, hanno un ventaglio più ampio di situazioni scolastiche, da porre a confronto e quindi maggiore obiettività nel giudicare.

M.G. Pasini

E L'ALUNNO NON SI PENTE

Caro Cesare, vorrei farti capire cos'è il modulo e la differenza. Io e i miei compagni abbiamo vissuto un'esperienza magnifica. Noi in prima avevamo una maestra sola ed eravamo divisi in due sezioni. Io facevo parte della classe B e con quelli della A non ci conoscevamo, non avevamo nessun rapporto. In seconda ci siamo trovati in una

situazione apparentemente difficile, noi non eravamo d'accordo a sperimentare il modulo. La parola modulo, nel nostro caso, vuole dire tre maestre invece di una, ed eravamo mischiati A e B. Non ci trovavamo a nostro agio; dopo circa un anno ci siamo abituati e adesso vorremmo sempre essere mischiati.

Ciao, Tania

Sin dalla seconda elementare ho avuto tre maestre: mi piacevano tutte e tre anche se erano così diverse tra loro.

Se capitava che un giorno una di lo-

ro aveva la luna storta (è comprensibile, ogni persona umana qualche volta ce l'ha), ero contenta quando arrivavano le altre due.

Lorena

ORARIO SETTIMANALE DELLE LEZIONI

	Tempo PROLUNGATO						Tempo NORMALE		
	a	I ^a b	a	II ^a b	a	III ^a b	I ^a a	II ^a a	III ^a a
Religione	1		1		1		1	1	1
Italiano	7	} +5	7	} +5	6	} +5	7	7	6
Storia	2		2		2		2	2	2
Geografia	2		2		2		2	2	2
Matematica + Scienze	6	+2	6	+2	6	+2	6	6	6
Lingua straniera	3	+2	3	+2	3	+2	3	3	3
Educazione tecnica	3		3		3		3	3	3
Educazione artistica	2		2	+1	2	+1	2	2	2
Educazione fisica	2	+1	2	+1	2	+1	2	2	2
Educazione musicale	2	+1	2		2		2	2	2
2 ^a Lingua (Corso Francese)	2		2		1		—	—	—

Lo schema riassume in modo esemplificativo le attività del tempo prolungato e del tempo normale nella nostra scuola media Della Rovere secondo la normativa vigente. Come si vede i programmi ministeriali nei due moduli scolastici sono gli stessi e le ore di insegnamento curricolare delle varie discipline, cioè quelle con un solo insegnante sono in egual numero. Le ore indicate nelle colonne B, sono invece solo nel tempo prolungato e rappresentano una innovazione didattica significativa. Si tratta infatti di svolgere in classe attività in compresenza fra più insegnanti. La classe viene divisa in

NELLE MEDIE È DI MODA IL PROLUNGATO

gruppi che possono frequentare i vari corsi proposti.

Quest'anno si tengono corsi di bilinguismo (inglese e francese), di latino, di canto popolare, di tennis, di studio del territorio, di cineforum sulle tematiche sociali e adolescenziali; inoltre è possibile frequentare due laboratori, uno linguistico e uno di botanica e lezioni di recupero individualizzate nelle disci-

pline in cui l'allievo sta incontrando difficoltà o evidenzia lacune.

Rispetto al tempo normale perciò, il tempo prolungato con le sue sei ore in più divise in due rientri pomeridiani, offre un'ampia gamma di opportunità. Durante l'interscuola cioè dall'una alle 14,30; oltre al servizio mensa, vengono programmate attività di svago sotto la guida degli insegnanti.

È interessante constatare che il notevole aumento nella nostra scuola dei corsi a tempo prolungato, pur in una situazione di generale flessione demografica, testimonia la validità di questo modulo scolastico.

Emma Cavallaro



OROLOGERIA OREFICERIA

CONCESSIONARIO OROLOGI
BULOVA, TISSOT, SECTOR, PULSAR

C.so Ferrari, 144

Tel. 489344

Albisola Capo

C'è uno sport per tutte le età che ad Albisola cresce e calamita giocatori e impianti

Bocce, la sfida non finisce mai

C'è «fame» di spazi: così una piscina diventa centro sociale (con bocciodromo)

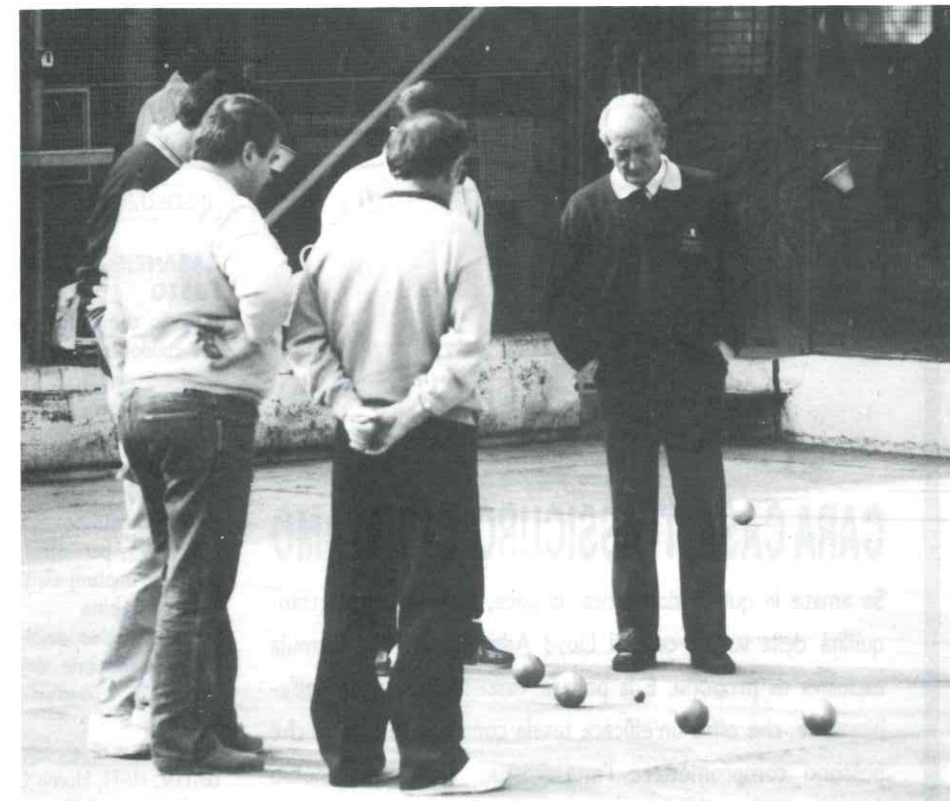
I giocatori di bocce vorrebbero vincere sempre, anche quando si gioca tra amici. Tra loro c'è chi, con passo felpato, preferisce accostare, chi predilige bocciare. Delicatezza, forza e tanta precisione. Tra loro c'è chi vince e chi perde come in tutti gli sport: ma la sfida non si esaurisce certamente così. Prosegue, fa discutere, talvolta è solo una scusa per stare insieme, per ridere, scherzare, bisticciare e poi fare pace davanti e un buon bicchiere di vino.

Nelle Albisole ci sono oltre trecentocinquanta giocatori di bocce, tutti uniti da una profonda passione. Sono in maggior parte anziani anche se esiste qualche eccezione. Il gioco delle bocce non conosce stagioni, soprattutto per chi ha la fortuna di disporre di campi coperti. D'inverno si gioca nelle ore calde: quando tramonta il sole o la pioggia non permette altra scelta la sfida si sposta a tavolino, dove si ricordano gli errori del compagno e le imprese personali tra una partita alle carte e un'altra. D'estate si preferisce giocare la sera e le consuete discussioni trovano spazio di giorno quando la temperatura permette di giocare a bocce soltanto a parole. Poi esistono, come dimenticarlo, le gare ufficiali. Ma non tutti partecipano: aumenta il campanilismo ma sparisce il piacere dell'eterna sfida amichevole contro chi, con tanta fortuna, riesce a vincere sempre.

Ad Albisola Superiore esistono due strutture dove gli appassionati possono esprimersi, in attesa del bocciodromo coperto promesso dal giocatore di bocce più illustre: l'assessore allo sport Nico Colombo. Non sarà un semplice bocciodromo, ma qualcosa di più. Un centro sociale, un punto d'incontro, riservato agli anziani.

Guidati da un giovane presidente, Riccardo Pescetto, i 180 soci del «Moto la Vita» dispongono di alcuni campi coperti. Solo un terzo di questi però svolge attività ufficiale ed è tesserato per la federazione. Luigi Pastorino, 83 anni è il socio più anziano della società. La «Nel Moto la Vita» non si limita a svolgere l'attività sportiva. I suoi locali ospitano diverse attività collaterali tra cui il gioco delle carte e in essi, soprattutto d'estate, vengono organizzate serate danzanti. Un bar attrezzato consente inoltre ai frequentatori di usufruire di un servizio completo.

Poco distante sorge l'altro bocciodromo



di Superiore nella sede del gruppo Alpini delle Albisole. Presidente è Franco Scaglia che guida l'associazione dal 1983. I soci sono oltre 400 di cui una sessantina superano i 75 anni. Quasi tutti giocano a bocce e alcuni sono iscritti alla società sportiva Alba Docilia del presidente Carlo Becchio. Nei locali oltre al bar esiste lo spazio per giocare alle carte, in alternativa alle bocce, quando il tempo non permette diversamente. Il socio più anziano è Giuseppe

Tarchetti che ha 85 anni.

Ad Albissola Marina i patiti delle bocce si dilettano nelle sedi sociali delle due società calcistiche Albisola e S. Cecilia, la prima in via Salomoni, la seconda in via Grosso. L'esercito degli amanti del gioco delle bocce rappresenta dunque nei due paesi una realtà dalle notevoli dimensioni. Un mondo sano dove tutti vogliono vincere, ma il partecipare è la vittoria più importante.

Claudio Caviglia

LA PALESTRA ASPETTA IL NONNO

Chi l'ha detto che l'attività fisica fa male a chi ha una «certa età»? L'Alba Docilia vuole rispondere con i fatti: per questo ha organizzato un corso di attività motoria, tenuto da un'istruttrice diplomata Isef e riservato alla terza età. È cominciato il 2 marzo e durerà tre mesi, ma i ritardatari possono ancora aderire.

Il corso si svolge nella palestrina attigua al campo di atletica leggera in località alla Massa, con frequenza bisettimanale. Oltre alle normali lezioni, è prevista la possibilità di organizzare al sabato, due volte al mese, brevi escursioni nei dintorni di Albiso-

la, guidati da un incaricato dell'Alba Docilia.

Che cosa serve? Un certificato medico attestante lo stato di salute ed eventuali controindicazioni ad alcuni esercizi fisici; la quota di iscrizione è fissata in 25 mila lire mensili. Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla segreteria della Società (campo di atletica) il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17,30 alle 18,30 oppure telefonando a Tiziana (487646).

Lo slogan dell'iniziativa è azzeccatto, e vale la pena di riproporlo: lo sport non aggiunge anni alla vita, ma aggiunge vita agli anni.